

Il caso

Gli elettori Pdl vogliono le unioni e il divorzio breve

■ Il 70% degli elettori del Pdl è d'accordo con il testamento biologico; per il 50% va bene dare un riconoscimento giuridico alle coppie di fatto, mentre per il 61% è giusto il pugno di ferro per le droghe leggere. È un sondaggio di Crespi Ricerche per l'associazione "Libertiamo", su un campione di mille interviste telefoniche, svolto tra il 4 e il 6 marzo. La prima domanda riguarda l'ipotesi di stabilire per legge la possibilità di rifiutare un trattamento sanitario, anche in caso di incoscienza, e il 70% degli elettori del Pdl intervistati è favorevole.

Il 69% degli elettori del Pdl è d'accordo con l'accorciamento dei tempi per il divorzio, solo il 28% è contrario.

e tagliando lo «spread» dello 0,15% permetterà di calcolare i redditi cumulati. La Cassazione, dal canto suo, con la sentenza numero 20647 ha spianato la strada all'equiparazione tra coppie di fatto e matrimoni. Ha stabilito, infatti - confermando il carcere preventivo nei confronti di un 45enne di Torre del Greco che aveva picchiato la convivente -, «che non assume alcun rilievo la circostanza che l'azione delittuosa sia commessa ai danni di una persona convivente more uxorio».

Soltanto il parlamento è immobile.

BIO TESTAMENTO

I senatori Radicali « presenteranno un numero di emendamenti al ddl sul testamento biologico superiore a quanto proposto in occasione del decreto Englaro: ne depositarono 1500 ».

Attualmente tra Camera e Senato risultano depositati 8 testi, fra disegni di legge e proposte. nessuna di queste è calendarizzata. Materia che scotta, il Vaticano è troppo vicino, troppo ingombrante. Il governo Prodi che aveva provato a dare un segnale, con un ddl firmato da Barbara Pollastrini e Rosi Bindi - i Dico - rischiò la crisi. In commissione Giustizia la palla passò

a Cesare Salvi che provò a lavorare a un testo unico: nacquero così i «Contratti di unione solidale».

Il IV governo Berlusconi ci ha riprovato con un annuncio ad effetto - ma «a titolo personale» - dei ministri Renato Brunetta e Gianfranco Rotondi. Il capogruppo alla Camera Maurizio Gasparri ha lanciato tuoni e fulmini. Alla fine il testo è stato depositato alla Camera, primi firmatari Barani - De Luca, sparite le firme dei ministri, ed ecco i Didore. Non sono una filastrocca, ma l'acronimo di «Disciplina dei diritti e doveri di reciprocità dei conviventi».

LA DESTRA FA SOLO ANNUNCI

Il testo mira innanzitutto a ribadire che non è una legge che miri in alcun modo a minare «la famiglia fondata sul matrimonio», in quanto unica «unione possibile destinataria delle politiche di sostegno economiche e sociali, messe in atto dallo Stato». Si cita anche la Chiesa Cattolica, nella persona del Cardinale Carlo Martini, che riconosce che «è possibile prendere in considerazione la rilevanza giuridica di forme di convivenza diverse da quelle fondate sul matrimonio». Detto e premesso tutto ciò, regola le convivenze tra persone unite «da legami affettivi e di solidarietà ai fini di reciproca assistenza e solidarietà» senza mai fare riferimento alla formula invisa dai cattolici «anche dello stesso sesso». Non le esclude e di questo prende atto la minoranza.

Il Pd, con un ddl a firma Vittoria Franco, (depositato il 29 aprile 2008) ripropone le Unioni di fatto e riproduce il testo presentato in Senato durante la scorsa legislatura e nel suo articolo 2 stabilisce che «Ai fini della presente legge si intende per unione civile l'accordo tra due persone, anche dello stesso sesso, stipulato al fine di regolare i rapporti personali e patrimoniali relativi alla loro vita in comune». Un patto vero e proprio. Un impegno. Intanto, mentre tutto resta fermo, in Italia se uno dei due partner ha bisogno di un intervento medico urgente e rischioso, l'altro non può autorizzarlo. Perché non è un parente. Punto. Non può neanche chiedere permessi di lavoro se il partner si ammala. Perché per la legge non esiste. Anche se convive da dieci o venti anni. Se un convivente partecipa all'impresa dell'altro non ha alcun diritto, a meno che non abbia stipulato un regolare contratto di società o di lavoro dipendente. Cose così, vita quotidiana. ♦

Sei domande a

Vittoria Franco, senatrice Pd

«Sfidiamo il centrodestra al confronto in Parlamento Non servono annunci spot»

Vittoria Franco, responsabile Pari Opportunità del Pd, nonché prima firmataria di ddl sulle unioni civili, sfida il Pdl: «Pronti a discutere il vostro testo». **Senatrice, non si parla più di coppie di fatto perché c'è la crisi economica o perché resta un argomento che scotta?**

«Durante la scorsa legislatura i diritti civili erano in primo piano nell'azione di governo e nel dibattito parlamentare, tanto che in commissione Giustizia al Senato era stato approvato il testo per riconoscere ai figli il cognome della madre. Oggi c'è il silenzio».

Vero, ma neanche il Pd ne parla più. Perché, dal momento che il numero delle coppie di fatto continua ad aumentare?

«Il Pd è un partito giovane, con diversi problemi, eppure abbiamo messo al centro del dibattito il testamento biologico, un tema delicato sul quale abbiamo cercato di raggiungere una posizione comune, cosiddetta prevalente e questo è stato un passo avanti verso la cultura politica del partito. Ma non basta, ne sono convinta, non a caso il primo ddl che ho presentato all'inizio di questa legislatura riguarda proprio le coppie di fatto alle quali vanno date risposte legislative. Siamo l'unico paese in Europa a non aver dato un minimo di regolamentazione».

Ma la lacuna è della politica. Perché non affrontate questo tema come uno di quelli prioritari?

«Perché il problema resta sempre lo stesso: c'è una Chiesa molto arretrata su questo. Quando noi presentammo i Dico durante la scorsa legislatura fu organizzato come risposta il Family Day».

Adesso il Pdl vi sfida: c'è un ddl che

propone i Didore. Quali sono le differenze rispetto alle Unioni civili?

«Sono molte nel dettaglio, ma fin da quando il ministro Rotondi presentò i Didore dissi che sarei stata disponibile a sottoscriverli se si fosse impegnato a portarli avanti fino in fondo non limitandosi a depositare un testo. Dico questo malgrado loro impostino tutto sui diritti individuali dei conviventi mentre per noi si tratta di un vero e proprio patto tra due persone che firmano il loro impegno».

Ci sono le proposte, ma giacciono in Parlamento. Qualcuno dovrà dare il là...

«Sfido il Pdl a portare fino in fondo il loro disegno di legge. Noi siamo

L'agenda politica

I diritti civili devono tornare al centro del dibattito parlamentare

pronti al confronto, come lo siamo stati noi in Commissione Sanità al Senato sul testamento biologico. Non possiamo restare l'unico paese in Europa a non affrontare i temi che riguardano i diritti civili dei propri cittadini. Intanto prendo atto che Rotondi e Brunetta l'hanno affidato ai propri parlamentari per non farlo sembrare un ddl di iniziativa governativa e prendo atto che ogni volta c'è un'emergenza diversa per rimandare il dibattito».

Anche sulle coppie di fatto sarà necessario nel Pd arrivare ad una «posizione prevalente»?

«Nel programma del Pd questo è un punto assunto, insieme al testamento biologico, quindi sicuramente si dovrà arrivare ad una posizione». **MZE**

In Europa

OLTRE IL 50% ■ delle coppie sceglie la convivenza come prima forma di unione in Gran Bretagna, Germania, Francia, Danimarca e Finlandia. Negli Usa sono 50,3% le coppie che scelgono la convivenza come prima unione.



Dal 1950 a oggi

LE DONNE ■ italiane che sceglievano la convivenza negli anni 50 erano 1 su 20. Tra quelle nate tra il '65 e il '70 scelgono la convivenza 1 su 4 al Nord, 1 su 10 al Sud. La percentuale aumenta tra le nate tra il '75 e l'80.

